

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01220794
ESC - Ente schedatore	S127
ECP - Ente competente	S127

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	FR
PVCC - Comune	Colleparado
PVCL - Localita'	ABBAZIA DI TRISULTI

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	monastero
LDCQ - Qualificazione	certosino
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Certosa di Trisulti
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	via Trisulti, 8
LDCS - Specifiche	refettorio, parete a sinistra

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
--------------------	---------

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	moltiplicazione dei pani e dei pesci
------------------------	--------------------------------------

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
---------------	------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1727
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	1768
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTN - Nome scelto	Caccianiga Francesco
--------------------	----------------------

AUTA - Dati anagrafici	1700/ 1781
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTH - Sigla per citazione	00004744

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	UNR
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE	
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Gesù. Figure: apostoli; bambini. Figure maschili. Figure femminili. Oggetti: ceste di pani e di pesci; brocche.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il grande dipinto occupa la parete sulla tavola principale dell'antico refettorio della certosa, costruito tra il 1766 e il 1770 su progetto dell'architetto romano Tommaso Catrani. Il priore Pietro Paolo Bedini lo fece acquistare a Roma il 23 novembre del 1768 da Caterina Lavigioni Bergamaschi, erede Scaramella, come testimonia la ricevuta conservata presso l'archivio del monastero (cfr. A. Taglienti, "La Certosa di Trisulti. Ricostruzione storico-artistica", Tipografia dell'Abbazia di Casamari, 1979, pp. 127-129, anche per le citazioni successive). Il quadro, realizzato prima di quella data, giungerà nella certosa solo 21 febbraio dell'anno successivo. Infatti, nel libro di amministrazione relativo agli anni 1766-1789, il procuratore don Andrea Diamante ci fornisce le seguenti notizie: "A dì 20 Febbraio [1769] pagato per l'estrazione [diritto di dogana] del quadro del refettorio scudi 1.10./ Per l'involtatura [avvolgimento] del quadro al Pittore baiocchi 50./ A dì 21 per il quadro del Refettorio scudi 50". Dalla corrispondenza del priore Bedini veniamo a conoscenza sia del nome del pittore, Francesco, sia del fatto che fu l'artista stesso ad "accomodare" il dipinto secondo le misure e il telaio appositamente inviato a Roma da Trisulti, però non viene citato il suo cognome. Don Atanasio Taglienti avanza l'ipotesi di identificare l'autore dell'opera con Francesco Caccianiga. Formatosi prima a Milano, sua città natale, con il pittore Pietro Giraldi e poi a Bologna, dove lavorò dal 1717 studiando, anche se per poco tempo, con Cignani e Franceschini e dove prese lezioni di prospettiva con Ferdinando Bibiena, Caccianiga giunse a Roma nel 1727, anno in cui vinse il premio del concorso di disegno dell'Accademia di San Luca con la "Cena di Baldassarre". Nella capitale pontificia ricevette diverse commissioni, pubbliche e private, tra cui nel 1760 le tele con le "Arti" per il soffitto di palazzo Vidoni e, per i Borghese, nel 1773-1774 il soffitto con l'"Aurora" per il loro palazzo di città, mentre cinque anni dopo la tela con la "Caduta di Fetonte" per la villa fuori porta. Di fatto il dipinto di Trisulti rivela la mano di un artista di forte impostazione classicista, influenzata soprattutto dalla grande lezione della scuola emiliana. Da una stima</p>

del quadro scritta dal pittore Ludovico Massenti in occasione della concessione della licenza di trasferimento da Roma, oggi conservata in monastero, apprendiamo che l'autore del dipinto si era ispirato a un'opera di identico soggetto realizzata dal pittore "Ricciolino il Vecchio e non il Giovane", ossia Michelangelo Ricciolini, artista romano allievo di Giovanni Angelo Canini, attivo tra XVII e XVIII secolo. Dallo stesso documento si recuperano anche altre informazioni sullo stato di conservazione, infatti si legge: "Avendo avuto il suddetto quadro rappresentante il miracolo fatto da Christo come sopra l'originale del Ricciolino il Vecchio e non il Giovane venduto dagli eredi dell'Avvocato Scaramelli alli PP. della Certosa di Trisulti, e benché Gaspere Scaramuccia l'abbia stimato scudi 150 alli suddetti eredi, perché si è fatto accomodare, e messo da capo una pezza, e vi siano ritocchi, credo che possa stimarsi scudi 110 - come cosa moderna; e perciò sua Eminenza puol dare la licenza per l'estrazione da Roma questo dì 22 del [gennaio] 1769. Ludovico Massanti Assessore".

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	priore Bedini Pietro Paolo
ACQD - Data acquisizione	1768
ACQL - Luogo acquisizione	RM/ Roma

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i beni e le attività culturali
CDGI - Indirizzo	via del Collegio Romano 27, Roma

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBSAE Lazio J 15326

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2011
CMPN - Nome compilatore	Parca S.
FUR - Funzionario responsabile	Frezza G.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

RVMD - Data registrazione	2011
RVMN - Nome revisore	Parca S.